

Zeitschrift: Schweizer Film = Film Suisse : officielles Organ des Schweiz. Lichtspieltheater-Verbandes, deutsche und italienische Schweiz

Herausgeber: Schweizer Film

Band: - (1936)

Heft: 41

Artikel: Zum Schweizer Film

Autor: Ritter, Otto

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-733029>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 17.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

5 NOUVEAUX GRANDS FILMS FRANÇAIS

Baccara

Les Petites Alliées

Sous les Yeux d'Occident

Bichon

Anne-Marie

La Marque de Qualité

**Associazione Cinematografica
Ticinese A.C.T.
Sottosezione della S.L.T.V., Zurigo**

Lettera aperta**Agli Onorevoli Deputati al Gran Consiglio,**

Se è vero, come crediamo, che il Popolo ha affidato tra gli altri mandati conferiti ai suoi rappresentanti in codesto alto Consesso, anche quello di difendere i principi basilari della nostra democrazia, e di tutti i cittadini, tutte le classi, ed ogni ente, abbiano rispetto allo Stato gli stessi diritti e non diversi doveri, ci sia lecito attirare l'attenzione su di un fatto che a nostro avviso costituisce una palmare ingiustizia, che invece di essere tolta minaccia di aggravarsi: vogliamo al progettato aumento della tassa sugli spettacoli.

Per quale ragione le aziende dello spettacolo devono essere le sole a versare alle casse dello Stato, oltre alle normali imposte cantonali e comunali, alle tasse di esercizio e di patente ed agli aggravi di genere vario comuni a tutte le aziende, una percentuale netta del 10 % sugli introiti lordi?

Perché, si risponde, lo spettacolo è un lusso e come tale deve essere soprattutto.

Si presuppone pertanto che ciò che costituisce «lusso» debba essere gravato da ulteriori oneri tributari sotto forma di prelevamento di una percentuale sulla cifra d'affari: nel caso specifico del 10% — giova ripeterlo — sugli introiti lordi.

Ammesso tale principio, per amore di giustizia, tributaria, tutto ciò che può essere lusso, superfluo e non strettamente necessario, dovrebbe essere soggetto ad ulteriori aggravi del genere di quelli imposti alle aziende spettacolo.

Oltre il pane, l'acqua, parte del companatico e gli indumenti essenziali che sono di evidente estrema necessità, l'umanità, ammettiamolo, considera oggi, necessarie molte cose che non erano tali ai primordi della vita.

L'elenco delle moderne «necessità» potrebbe essere assai lungo e, pur facendo astrazione dallo spettacolo popolare che noi inseriamo tra le altre, non è chi non veda quale mutamento radicale le modernissime esigenze della civile convenienza abbiano determinato nelle concezioni in materia di utile, di necessario, di indispensabile.

Se un operario che alla fine della sudata settimana si concede il «lusso» di uno spettacolo cinematografico deve versare allo Stato una percentuale del 10 % sul prezzo del biglietto, perché colui che viaggia in seconda classe o magari in prima, non è tenuto a versare lo stesso contributo, per il «lusso» che si concede in confronto di chi viaggia in terza classe?

Perché non sono tenuti a versare allo Stato il 10 % dei loro introiti tutti i negozianti di gioielli, di pelli, di abiti da sera, di profumi, di articoli di sport, di cristallerie, di pasticcerie, di dolciumi e già finiti alle saponette profumate?

Perché devono essere esentati dal pagamento di questo tributo tutti i caffè, le birrerie, i «tearoom», e perché no anche gli alberghi dato che anche il trascorrere quindici giorni di vacanza in una stazione climatica può essere in certo qual modo un «lusso» in confronto con lo svago dell'impiegato o dell'operaio che in fin di settimana si reca una volta al Cinema, come è un lusso sorbirsi un rinfresco od una tazza di caffè alla sera dopo cena.

Ma l'industria alberghiera e quelle turistiche sono in cattive condizioni, tant'è vero che lo Stato escogita tutti i sistemi atti a soccorrerle: ma è dunque giusto gravare esclusivamente ed eccessivamente su una categoria di aziende, la di cui situazione finanziaria è ben nota allo Stato.

Ma quando si parla di tassa sugli spettacoli si adduce inevitabilmente un argomento che ormai è diventato un vietto luogo comune: non sono i proprietari dei teatri, dei Cinema, le Società sportive, che pagano la sovrattassa del 10 %, ma è il pubblico che paga.

È una ragione così speciosa che c'è da meravigliarsi come si stiano ancora molti che la prendono sul serio. Evidentemente è sempre il pubblico che paga: non solo per gli spettacoli ma per qualsiasi ed in qualsiasi altro caso, in cui il costo lordo viene aumentato per le spese di affitto, imposte, impiegati, reclame e così via, fino al livello del prezzo di vendita che il consumatore ha da sborsare.

Al pubblico non interessa di sapere che proporzionalmente c'è tra quello e questo, considera solo il costo che lo riguarda in considerazioni delle sue possibilità di pagamento.

Tutto il resto riguarda le aziende singole, e lo Stato, quando è interessato direttamente come

D.F.G.**100 % DEUTSCH**

Kino-Besitzer der Deutsch-Schweiz, sichern Sie sich die Filme:

Das grosse Spiel (Le Grand Jeu)

La Bandéra

Bezauberndes Fräulein

Eclair-Filmwoche, die beste**die Qualitäts-Marke**

nelle aziende dello Spettacolo: ed il pubblico spenderà in ragione delle sue possibilità e solo in proporzioine a queste.

E chiaro che in momenti di depressione economica generale, ogni aggravio ha per conseguenza, specie quando riguarda spettacoli, immediate contrazioni: la prima a risentirne se il progettato aumento della tassa sugli spettacoli dal 10 al 15 % entrerà in vigore, sarà la cassa dello Stato.

Perché è manifesto che, contrariamente a quanto ritenuto dai proponenti, l'aumentato costo degli spettacoli farà automaticamente diminuire gli spettacoli ed il gettito del tassa spettacoli non potrà essere mantenuto al livello attuale. Le aziende cinematografiche, che gli sporadici frequentatori del cinema (e cioè coloro che accorrono alle visioni di pochissime clamorose attrazioni) si ostinano a credere ancora una miniera d'oro, versano tutte nelle più precarie condizioni: lo Stato che conosce la somma di spese che comporta un'azienda che deve subire le gravose condizioni imposte dalle potenti case nolografiche di pellicole, oltre agli oneri d'affitto, energia elettrica, personale, reclame e chi più ne ha più ne metta.

Lo dovrebbe sapere anche l'On. Presidente del Governo che è nel contempo Presidente di una Società che gerisce un Cinema-Teatro in una cittadina di confine.

Facciamo appello agli onorevoli rappresentanti del popolo perché nel preciso interesse dello Stato abbiano ad evitare di strozzare l'industria dello spettacolo, votando l'iniquo aumento della tassa spettacoli, che si risolverebbe in un grave colpo per le già precarie imprese teatrali e cinematografiche a tutto svantaggio dell'industria canzonaria, e per evitare che il motto svizzero non abbia, per quanto ci concerne, ad essere così modificato: **Uno per tutti e tutti contro uno.**

Sale Associate del Sottosec. 13
Sale Associate del Sopraceneri 11
Totale Sale del Ticino . . . 24

L. Associazione Cinematografica ticinese

Film-Verleiher-Verband in der Schweiz

Auszug aus dem Protokoll

der
Generalversammlung vom 10. März 1936
im Hotel Bristol in Bern

Anwesend 29 Mitglieder, die übrigen entschuldigt.

Zur Behandlung gelangten nachstehende Traktanden, bzw. werden folgende Beschlüsse gefasst:

1. Das Protokoll der Generalversammlung vom 28. Januar 1936 wird genehmigt.

2. Durchführung des Beschlusses der Generalversammlung vom 28. Januar 1936 betr. Nachnahmebelieferung der Kinotheater.

Der Vorsitzende berichtet eingehend über die Schwierigkeiten, die der restlosen Durchführung dieses Beschlusses sich entgegenstellen. Nach eingehender Debatte wird beschlossen, den Vorstand zu ermächtigen bis auf weiteres die Durchführung des in Ried stehenden Beschlusses zu suspendieren. Der Vorstand wird aber mit den beiden Theater-Verbänden sofort Verhandlungen einzuleiten haben, dass für eine raschere Bezahlung fälliger Filmmieten Vorsorge getroffen wird.

3. Auf Antrag des Vorstandes ermächtigt die Generalversammlung denselben in jenen Fällen, in welchen sich in Anlehnung der Durchführung eines Beschlusses einer Generalversammlung nachträglich neue Tatsachen oder erhebliche Schwierigkeiten ergeben, diese Durchführung zu überreichen, gleichzeitig aber hierzu in einer sofort einzuholenden außerordentlichen Generalversammlung zu berichten.

4. Aufnahme der Cinemas Rex und Nord-Süd in den S.L.V.

In diesem Belang überreicht ein Verbandsmitglied dem Vorsitzenden eine von 23 Mitgliedern unterschriebene Petition, worin dem Wunsche Ausdruck verliehen wird, dass der Vorstand unseres Verbandes mit dem Vorstand des S.L.V. die entsprechenden Verhandlungen sofort einleiten möge, damit die beiden Cinemas längstens bis Mitte April 1936 in den letzten Catzenas als Mitglieder aufgenommen werden. Hierzu ist zu bemerken, dass ohnehin seitens der beiden Kinos ein Wiedererwägungsgesuch an den S.L.V. vor kurzen überreicht, von letzteren aber noch nicht in Be-

handlung genommen wurde. Gegen diese abweisliche Haltung des S.L.V. wird gemäss Art. 11 von Filmverleiher-Verband die neuerrliche Entscheidung der paritätischen Kommission verlangt.

5. Neue Aufnahmen in Verband.

Aufgenommen wurden als Mitglieder Herr Arnold Surber Zürich, früherer Direktor der Leo-Film in Zürich und Herr R. E. Stamm in Zürich. Nach Beschaffung des vorgeschriebenen Eintrittsgeldes seitens dieser neuen Mitglieder, wird eine entsprechende Verständigung an die beiden Theaterverbände ergehen.

6. Im Einklang mit analogen Beschlüssen der beiden Theaterverbände beschliesst die Generalversammlung alle Mitglieder darauf aufmerksam zu machen, dass Filme, die in einem Theater gespielt wurden, welches nicht Mitglied einer der beiden Theaterverbände ist, in keinem andern Kinogespiel werden dürfen. Hierbei muss aber der Umstand, dass das vorerwähnte Kino zur Zeit des Abspieles des Filmes noch nicht einem der beiden Theaterverbände als Mitglied angehört, hat, außer jedem Zweifel stehen.

7. Schaffung eines Spezialfonds für die Bestreitung der Kosten einer Aufklärungspropaganda.

Die Generalversammlung beschliesst einen derartigen Spezialfonds sofort vorzusehen. Zu diesem Zwecke haben die Verbandsmitglieder nach Massgabe der Kategorien in welche sie für die Zahlung der Jahresbeiträge an den Verband pro 1936 eingetragen wurden, einen einmaligen Fondsbeitrag von Fr. 250.— bzw. Fr. 150.— bzw. Fr. 50.— an die Verband-Kasse in zwei gleichen Raten zu bezahlen. Die erste Rate ist bis Ende des Monates März zur Zahlung fällig, die Bezahlung der 2. Rate wird nach Abruf zu erfolgen haben.

Schluss der Sitzung 19 Uhr.

Allgemeine Rundschau

Der Taschenkalender der Schweizer-Filmbranche
Cineca 1932 ist erschienen.

Der bestieghafte und sehr beliebte schweizerische Kinokalender Cineca 1932 ist soeben in seiner handlichen Ausführung erschienen. Die einwandfreie Einteilung, das reichhaltige Adressenmaterial und die allgemeinen Fachangaben machen den Cineca für den Fachmann nicht nur unentbehrlich, sondern werden für ihn von besonderem Nutzen sein.

Cineca 1932 ist zu beziehen durch W. Preiss, Cineca-Verlag, Stüssiustr. 66, Zürich.

Die «Mickey Mouse» jetzt bei RKO Radio.

Mickey Mouse, der populärste Filmstern, war Gegenstand einer bedeutenden Transaktion auf dem Gebiete der Filmbranche.

Walt Disney, der talentvolle Schöpfer der Mickey Mouse und der bekannten Silly Symphonies hat soeben mit RKO Radio einen Vertrag unterzeichnet, der obengenannte Firma für den Vertrieb seiner Produktion 1936-1937 ermächtigt.

Walt Disney hat die Absicht nur so genannte «Grossfilme» zu produzieren. Sein nächster Film, betitelt: «Neige blanche et les Nains» wird eine Spieldauer von einer vollen Stunde haben.

Bekanntlich erscheint die RKO Radio Produktion in der Schweiz im Verleih der Ideal Film S.A., r. Lévrier 15, Genf.

Resultate der Preisverteilung der amerikanischen Akademie für Kunst und Wissenschaft.

Beste männliche Darstellung des Jahres 1935: Victor McLaglen in dem RKO Radio Film Der Denunziant. — Beste Spielleistung: Diejenige von John Ford in dem Film Der Denunziant. — Beste Drehbuch-Verfassung: Diejenige von Dudley Nichols in dem Film Der Denunziant. — Beste weibliche Darstellung: Bette Davis, Katharine Hepburn in dem RKO Radio Film: Alice Adams.

Otto RITTER.

Zum Schweizer Film

Man schreibt uns:

Gerade jetzt, wo der Schweizerfilm einen neuen Anlauf zu seinem Entstehen genommen hat, ist es wichtig, dass wir eine gewissenhafte Aufgabe und ein einziges Ziel vor uns sehen, dem wir in all unsern Schaffen zusteuren wollen, um seine Existenz nicht zum vornherein unbefleckt zu machen. Wir wollen uns unsern eigenen Filmstil prägen, den schweizerischen Filmstil. Stil aber heißt Haltung, und Haltung gewinnen wir nicht, wenn wir uns dem ausländischen Muster anschliessen. Diesen Stil finden wir einzig und allein in der Heimat, und bei den Menschen der Heimat. Um ihn zu erreichen müssen wir fest in unsern Volkstum wurzeln.

Es kommt dabei weniger auf die vollendete Technik oder Routine an, als auf das echte, wahrheitsliebende Herz. Wo dieses fehlt, fehlt nämlich alles. Wir wollen hinausgehen in unsere Herrliche Heimat, über die Berge und durch die Täler wandern, dem Lauf der Flüsse folgen, und die Menschen in ihrer unverfälschtesten Art kennen lernen.

Wir brauchen ja nicht von vorne anzufangen, wir brauchen nicht ein unkultiviertes Land zu kultivieren. Wir brauchen uns bloss dem anzuschliessen, was schon da ist. Deshalb wollen wir unsere Heimatdichter, wie Huggenberger, Keller, C.-F. Meyer lesen und schätzen. Sie sind ja die Vertreter unseres Volkstums, und unserer wahren Kultur. Wir wollen keine schweizerische Filmproduktion, aber wir wollen denjenigen Gelegenheit geben, Schweizerfilme zu drehen, die dazu fähig sind. Ihre Filme sollen unserer Heimat Ausdruck verleihen, und ihren Charakter und ausserhalb unserer Grenzen in ihrem tiefsten Wert verkörpern. Nicht äusserlich wollen wir dabei sein. Wir wollen nicht ein «Chalet», oder eine «Tracht» an Stelle unserer Natur zeigen, oder gar als Charakteristikum hinstellen. So naiv sind wir nicht. Es gibt andere, wirksamere und charakteristischere Mittel, die besser fähig sind eine Schweizerseele zu verkörpern. Wir wollen im Film vor allen Dingen unsere innere Sehnsucht erfüllt sehen. Optisch wollen wir unseren Gefühlen Ausdruck verleihen, und zwar mit restloser Gründlichkeit.

Der charakteristische Gottesdienst eines Schweizers z. B. besteht nicht darin, dass er jeden Sonntag zur Kirche geht. Das macht man auch in Amerika, und sogar in Russland so. Wir aber, wir wollen Gott dort erleben, wo er sich eins und, gerade uns immer und immer wieder an schönsten offenbart, in seiner sonnenförmigen Natur. Jeder Baum und jeder Bach kann uns eine solche Offenbarung sein, und wenn man einmal oben steht, auf einem stolzen Berg, wenn weisse Wolken unter uns Füssen dahinziehen, und wenn wir im ersten Licht der aufgehenden Sonne stehen, und tief unter uns in Qualm und Dunst Tausende von Menschen in Dörfer und Städte zusammengedrängt wissen, dann spüren wir Gott, und dann erkennen wir den Weg zum Schweizerstil. Stellen wir uns bloss einmal einen solchen Gottesdienst eines jungen Schweizers als Ende eines Films vor. Ist nicht bereits darin ein Schweizerstil gestaltet?

Es ist keine Heuchelei, wenn wir unser Leben erst tiefer gestalten, um es dann wirkungsvoller anpacken und ausdrücken zu können. Blasser Abklatsch des Lebens verlangt kein wahrheitsliebendes Herz, und wenn das fehlt, habe ich gesagt, fehlt alles. Jeder Stoff soll aus der erbärmlichen Mentalität hinausgeschoben werden, auf jenen Punkt, wo sich Naturgebundenheit und Kunst treffen, um mit neuen und wahrhaft filmischen Mitteln neu gestaltet zu werden.

Otto RITTER.

Kino-Operateur

gelernter Mechaniker, mit prima Referenzen und dem Zürcher Fähigkeitsausweis versehen, sucht Stelle.

Offeren sind unter Chiffre 4 ERZ, an die Expedition des **Schweizer-FILM-Suisse**, Terreaux 27, Lausanne, zu richten.